

Scheda - IMMIGRAZIONE

Lo stato dell'arte

Secondo il censimento Istat al 1 gennaio 2015, sono 5.014.437 i cittadini stranieri regolarmente iscritti nel registro anagrafico, di cui 3.874.726 quelli non comunitari. I minori stranieri sono 925.586 e nel 2014 risultano 75.067¹ nuovi nati stranieri e i minori stranieri, rispetto al totale della popolazione immigrata, costituiscono il 24.4 % del totale delle presenze. Nell'A.S. 2014/2105 il numero degli studenti con cittadinanza non italiana inoltre, secondo i dati del MIUR², è stato pari a 746.000 unità.

Anche il contributo degli immigrati alla nostra economia, è notevole; basti pensare che i cittadini immigrati che risultavano occupati al 2015, **hanno generato un ammontare di 123 miliardi, l'8,8% della ricchezza prodotta in Italia**. Il valore aggiunto delle imprese straniere - che sono ben 497 mila, l'8,2% del totale delle imprese - è di 85 miliardi di euro.

D'altra parte il fenomeno dell'immigrazione in Italia va considerato in una prospettiva internazionale ed europea. Internazionale perché le migrazioni sono una manifestazione del processo di globalizzazione ineguale e di tendenze demografiche, sociali, economiche e politiche divergenti tra le aree geografiche. E in una prospettiva europea perché, nonostante la crisi, questo nostro continente continua ad attrarre migranti ed è chiamato a definire politiche sempre più comuni sia interne che esterne, pena la disunione e una ri-nazionalizzazione che inficerebbe la capacità di poter dare risposte adeguate. La politica migratoria non può non essere europea, ma ancor di più in un vero partenariato con i paesi mediterranei e africani.

Le prospettive

L'Italia negli ultimi anni, vista l'elevata presenza di cittadini stranieri, ha subito profondi cambiamenti divenendo luogo di immigrazione e non di emigrazione come è stato per lunghi decenni.

Si è pertanto palesata la necessità che i dettami costituzionali relativi alla solidarietà, al rispetto della dignità umana ed alla parità di trattamento siano intesi ed applicati in maniera più estesa facendoli confluire anche verso i nuovi cittadini immigrati.

Le politiche istituzionali non devono limitarsi pertanto solo agli sviluppi economici che l'immigrazione porta con sé ma diviene importante la valorizzazione delle differenze ed il rispetto degli altri credi religiosi.

Purtroppo, però, l'Italia si trova ad affrontare una fase particolarmente complessa. Si deve misurare con una situazione economica e sociale, caratterizzata da bassi livelli di crescita, con i tanti problemi strutturali irrisolti ed i costi di un enorme debito pubblico, da profondi cambiamenti nel sistema produttivo e nel mercato del lavoro, da una crisi fiscale che compromette la tenuta e lo sviluppo del welfare, da un progressivo aggravarsi delle condizioni di vita dei lavoratori, con un divario sempre più forte tra ricchi e poveri e una crescente area della povertà.

Inoltre la stagnazione economica accresce i problemi, inasprisce i conflitti, specialmente tra le classi più deboli, e riporta in auge atti di intolleranza che altrimenti sarebbero sopiti o comunque latenti, portando così un senso di insicurezza diffuso sia tra gli italiani che tra gli immigrati anche a causa di bieche strumentalizzazioni politiche.

¹ ISTAT, Rapporto "La popolazione straniera residente in Italia - bilancio demografico", Settembre 2015

² MIUR, Servizio Statistico, "Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano", A.S. 2014/2015, Ottobre 2015.

Queste condizioni sono sfavorevoli per la crescita della stessa Italia: un'economia e società sana si fondano sulla valorizzazione delle persone, delle loro capacità e conoscenze. In questo senso la politica sull'immigrazione dovrebbe andare di pari passo ed essere integrata con una politica per lo sviluppo umano, dove l'Italia è marginale e anzi perde i propri cervelli.

In questo contesto il ruolo della società civile è determinante: nei nuovi processi economici e sociali è fondamentale saper mettere in campo diritti, tutele e regole di partecipazione che siano efficaci per le nuove realtà sociali del Paese. Diritti, tutele, lotta allo sfruttamento, assistenza, rappresentanza democratica e cittadinanza: sono i temi dell'impegno dell'associazionismo nei confronti degli stranieri che vivono e lavorano in Italia.

Le proposte

Dunque, è indispensabile, una diversa politica nazionale sull'immigrazione che renda credibile la sfida impegnativa dell'integrazione sociale a tutti i livelli, e quindi con coerenza e rigore si affrontino temi cruciali quali :

- **reformare** e riequilibrare un sistema normativo finalmente in grado di affrontare l'immigrazione (vedi Riforma **Legge Bossi-Fini 30 luglio 2002, n. 189**). L'inefficienza e l'iniquità dell'attuale normativa postulano la necessità di una strategia complessa per riformare e riequilibrare un sistema normativo finalmente in grado di affrontare l'immigrazione come fenomeno strutturale della società;
- varare riforme in merito al **mercato del lavoro** - che attraverso meccanismi d'ingresso regolare faciliti l'incontro fra domanda e offerta - alla formazione, all'aumento della durata del permesso di soggiorno. Ciò attraverso la revisione della politica dei flussi, l'introduzione di canali di ingresso per la ricerca del lavoro, la previsione di percorsi ordinari di regolarizzazione degli immigrati già presenti sul territorio nazionale e che svolgono attività lavorativa.
- il riconoscimento del diritto di **voto amministrativo** che passi attraverso la ratifica fondamentale del Capitolo C della Convenzione del Consiglio d'Europa, firmata a Strasburgo nel 1992, che invitava gli Stati contraenti a provvedere all'attribuzione dell'elettorato attivo e passivo ad ogni;
- la riforma del **diritto di cittadinanza** (Legge 91/92) per i figli degli immigrati nati e cresciuti in Italia e la semplificazione burocratica nonché tempistica per la richiesta della cittadinanza per residenza;
- per quanto riguarda l'**inclusione scolastica** è importante portare all'attenzione delle istituzioni il disagio in cui si trovano spesso i minori, specie coloro con disabilità. Ad oggi, infatti, i bambini stranieri con disabilità che hanno i genitori irregolari, non possono iscriversi alle scuole elementari e medie e ottenere un insegnante di sostegno;
- **garantire agli immigrati pari accesso a prestazioni sociali e socio-sanitarie**, assicurando in primis su tutto il territorio nazionale la piena applicazione dell'Accordo sancito dalla Conferenza Stato-Regioni "Indicazioni per la corretta applicazione della normativa per l'assistenza sanitaria alla popolazione straniera da parte delle Regioni e Province autonome" che prevede tra l'altro l'iscrizione obbligatoria al SSN dei minori stranieri anche in assenza del permesso di soggiorno.
- **salvaguardare il diritto costituzionale di difesa e l'accesso alla tutela giurisdizionale** a parità di condizioni con i cittadini italiani, a cominciare dal settore penale, con la garanzia di un'assistenza effettiva in ogni fase e grado del processo;
- **assicurare la presenza di mediatori ed interpreti in sede di dibattito giudiziario** per garantire la conoscenza dei reati che vengono ascritti ai cittadini immigrati e favorire la definizione dei motivi della loro difesa.
- la riduzione della **tassa sul rinnovo del permesso di soggiorno** che è divenuta esosa e sproporzionata rispetto al reddito medio-basso delle famiglie immigrate;

- una **legge quadro a sostegno dei richiedenti asilo - protezione umanitaria**, ricomporre l'accoglienza in un sistema unico nazionale a prescindere dall'entità dei flussi migratori e revisionare le procedure di affidamento in gestione dei centri di accoglienza;
- **superare** gli attuali meccanismi previsti dal regolamento UE, meglio noto come **Dublino III**, promuovendo la solidarietà tra gli stati membri, in particolare tramite una ripartizione proporzionale dei rifugiati aumentando inoltre in maniera significativa il numero dei posti per il reinsediamento degli stessi;
- **superare i CARA** e creare centri di accoglienza e assistenza che prevedano programmi di aiuto umanitario nonché un piano di azione dei diritti nei paesi limitrofi a zone di conflitto in cooperazione con "ACNUR" (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) e ONG;
- **apertura di canali legali per l'ingresso in Italia** al fine di diminuire il traffico illegale di essere umani come ad esempio: visti per motivi umanitari, implementazione ricongiungimento familiare, visti per motivi di studio (un esempio emblematico dei giovani eritrei che fuggono dal loro paese per non essere arruolati nell'esercito del dittatore);
- garantire la fruizione e l'accesso a tutti i **minori stranieri non accompagnati** presenti a qualunque titolo sul territorio nazionale ad "un organico sistema nazionale integrato e strutturato di accoglienza per la protezione, accompagnamento sociale, educativo ed avvio all'autonomia" come previsto dalla convenzione internazionale del fanciullo.
- rimodulare la cooperazione nel **contrasto allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina** e al controllo delle frontiere, sostenendo maggiormente i processi di democratizzazione, alla lotta contro la povertà, allo sviluppo economico e sociale dei paesi coinvolti.
- rafforzare il **contrasto al lavoro sommerso** prevedendo un reale sostegno a chi denuncia caporali e datori di lavoro e prevedere pene veramente severe non solo per il caporalato, ma per chi se ne avvale.